

ENTE PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

Alberese - CAP 58100, Comune di Grosseto, Via del Bersagliere, 7/9,

Codice Fiscale 80004430536 - Partita IVA 00238180533

STUDIO SUGLI ASPETTI AGRONOMICI E ZOOTECNICI NELL'AMBITO DELLA FORMAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DEL PARCO AI SENSI DELL'ARTICOLO 27 DELLA LEGGE REGIONALE N°30/2015 EFFETTUATO NELL'AMBITO DELL'INCARICO DI CUI ALLA DET.NE n. 59 del 12/3/2020

Relazione inerente i dati agronomici e zootecnici nonché alle loro dinamiche nel tempo

1. Elementi di carattere generale relativi alle attività agricole e connesse nel territorio del Parco Regionale della Maremma

Nei suoi 46 anni di storia, si delinea oggi, più chiara che mai, la prospettiva che nacque nel 1975 con l'attuazione della Legge regionale istitutiva dell'Area Protetta. Il Parco della Maremma ha chiaramente assunto nel tempo il ruolo di "laboratorio" di uno sviluppo economico sostenibile nel quale elaborare, appunto, virtuosi modelli di sviluppo replicabili nei territori non vincolati.

L'elemento più evidente di tale graduale evoluzione è dato dal livello di consapevolezza che nel tempo è maturato anche tra i cittadini che vivono e lavorano all'interno del Parco stesso. Si tratta in larga prevalenza degli agricoltori che hanno inizialmente vissuto il nascere dell'Ente come l'arrivo di un ospite indesiderato che invece, con il tempo e grazie al succedersi delle generazioni, è diventato un partner con il quale collaborare per il raggiungimento di comuni obiettivi.

I circa 8900 ettari di superficie dell'Area Protetta e gli oltre 10.000 ettari di Area Contigua sono in realtà costituiti da un composito mosaico di proprietà private quasi totalmente rappresentate da aziende agricole. Siamo in un territorio che ha una destinazione d'uso esclusivamente rurale. Tale articolazione si stratifica su un uso dei suoli che è rappresentato dalla diretta connessione tra superfici coltivate, ambiti forestali e contesti zootecnici.

Da tale premessa è semplice intuire come solo una diretta compenetrazione delle "attività agrosilvopastorali e connesse" con le componenti "ambientali", "sociali", "storiche" e "paesaggistiche", abbia portato alla meraviglia che tutti conosciamo.

Il concetto di “laboratorio” territoriale espresso precedentemente è pertanto reale ed è il risultato delle complessità sopra accennate. Esso ha tra i suoi primari elementi tangibili quello connesso agli assetti fondiari che restituiscono caratteristiche riconoscibili, su larga scala, nella grande parte del territorio della Provincia di Grosseto. L'appoderamento ex Ente Maremma ubicato a nord dell'Area Protetta (Zona Trappola) e in una ampia fascia dell'area Contigua, le grandi proprietà nelle quali prevalgono le colture estensive talvolta connesse alle attività forestali e zootecniche (prevalentemente nell'Area Protetta lungo la costa, l'asse del Fiume Ombrone e la dorsale dei Monti dell'Uccellina), il vasto appoderamento storico ex Opera Nazionale Combattenti, diffuse realtà produttive basate sulle coltivazioni intensive ed irrigue, importanti realtà zootecniche sia di tipo estensivo (prima tra tutte Terre Regionali Toscane con l'allevamento della Vacca Maremmana e del Cavallo Maremmano) sia di tipo intensivo (si contano ad esempio entro l'Area Protetta 3 importanti allevamenti di vacche da latte), la presenza dell'allevamento ovino. Il substrato per un rappresentativo “modello di sviluppo” è completato dalle coltivazioni tradizionali legate alla vite ed all'olivo presenti sia nell'Area Protetta che, in maniera estremamente rappresentativa, nell'Area Contigua ove si riscontra una parte dell'areale D.O.C.G. del Morellino di Scansano.

Una fondamentale linea di collegamento che unisce tutti gli aspetti sopra trattati e che completa il quadro territoriale connesso alle attività agricole è data dall'agriturismo. Tale attività connessa a quella agricola acquisisce nel territorio di competenza dell'Ente una importanza ancora superiore rispetto ad altre aree agricole della Provincia in funzione della nota attrattività turistica data dall'Area Protetta.

Il “laboratorio Parco della Maremma” ha tra i suoi progetti più importanti e che sono attualmente in piena attuazione:

- l'elenco degli “Esercizi consigliati del Parco della Maremma” articolato nelle strutture ricettive e nei pubblici esercizi, in larga prevalenza rappresentati da agriturismi, che hanno volontariamente aderito al rispetto di un disciplinare ecologico incentrato sul corretto uso delle risorse, su una virtuosa gestione dei rifiuti e su una qualificata promozione del territorio;
- il “Marchio Collettivo di Qualità” quale certificazione dei prodotti agricoli e dei servizi del territorio del Parco della Maremma con attivazione di sinergie tra le aziende. Esso ha il prioritario obiettivo di formare una rete consolidata tra le aziende medesime;
- la “Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS)”. Ulteriore occasione di promozione e valorizzazione del turismo e del territorio in sinergia tra soggetti pubblici ed operatori privati.

2. Gli elementi di carattere puntuale delle attività agricole e connesse

Segue una puntuale disamina degli elementi salienti che caratterizzano l'attività agricola all'interno del Parco della Maremma (considerando l'Area Protetta e l'Area Contigua).

La relativa limitatezza del contesto territoriale oggetto di studio ha permesso di sperimentare in tale fase preliminare del redigendo strumento di Pianificazione Integrata un approccio, riteniamo, innovativo. Si tratta della avvenuta acquisizione da Parte dell'Ente Parco dei dati territoriali e produttivi, connessi alle attività delle aziende agricole, raccolti annualmente dalla Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura "A.R.T.E.A.". L'Agenzia è depositaria dei "Fascicoli aziendali" che, ai sensi di legge, rappresentano le anagrafiche delle singole aziende agricole operanti sul territorio della Regione Toscana. Esse depositano nel database ARTEA, oltre ai dati fondamentali delle Unità Tecnico Economiche condotte, tutti i Piani Colturali Grafici che annualmente "disegnano" le attività svolte in campo, i dati fondamentali degli allevamenti zootecnici detenuti, le caratteristiche fondamentali delle attività condotte. Sul database A.R.T.E.A. sono note pertanto: le colture praticate, le loro superfici, i metodi di coltivazione attuati (biologico, convenzionale, in conversione). Le superfici irrigue, i dati fondiari fondamentali, le U.P.I. (Unità Integrative di Reddito) dedicate alla ricettività agrituristica.

L'Ente Parco ha acquisito da A.R.T.E.A. tutti i dati sopra menzionati nel quadriennio 2016/2019. Ciò permette nei successivi paragrafi di sviluppare una analisi dei principali dati numerici connessi all'agricoltura nel territorio oggetto di studio che si spinge anche verso una iniziale valutazione delle tendenze nel tempo. Tale metodo restituisce una serie di dati estremamente attendibili in quanto basati sulle dichiarazioni delle singole aziende agricole ed in quanto oggetto delle politiche di controllo e verifica effettuate da ARTEA. Il database è stato tal quale riportato nelle tavole di valenza agronomica predisposte nella presente fase conoscitiva ed ha pertanto il vantaggio di assegnare all'Ente Parco uno strumento di analisi dei propri dati territoriali dinamico nel tempo. Ciò acquisirà maggiore utilità se implementato nel tempo con una auspicabile continuazione negli anni della acquisizione dei medesimi dati al fine di rendere ancora più omogenei e rappresentativi gli studi sulle dinamiche degli aspetti trattati.

2.a. Numero delle aziende agricole

Si deve precisare che il dato “Numero di aziende” è relativo alla quantità di soggetti giuridici (ditte individuali e Società Agricole) che svolgono le attività di cui all’art. 2135 del Codice Civile e con “fascicolo aziendale” depositato in A.R.T.E.A.. Questi sono soggetti che conducono in proprietà le Unità Tecnico Economiche o che posseggono in affitto i fondi agricoli. Ciò è significativo nella presente fase pianificatoria tenendo conto che la proprietà o la detenzione in affitto di un fondo agricolo rappresentano le forme di possesso abilitanti per il conseguimento dei nulla osta amministrativi in forza dei quali possono essere attuati interventi di trasformazione del territorio.

All’anno 2019 (dato più recente disponibile) il numero di aziende agricole operanti nell’Area Protetta è stato di 114 mentre il numero di aziende agricole operanti nell’Area Contigua è stato di 449.

La dinamica registrata negli ultimi 4 anni mette in evidenza una sostanziale costanza numerica, più spiccata nell’area protetta. Seguono i prospetti pertinenti ai due distinti contesti territoriali:

Tabella Agr. 1

Area Protetta		Area Contigua	
n° aziende	anno	n° aziende	anno
114	2016	454	2016
115	2017	453	2017
114	2018	446	2018
114	2019	449	2019

Per completare il dato ed alla luce del fatto che alcune aziende agricole posseggono fondi che si estendono sia in Area Protetta che in Area Contigua, si restituisce anche il dato cumulativo tra i due contesti. Per il motivo detto in precedenza, la somma per anno del numero di aziende agricole ubicate nelle due aree (vedasi *Tabella Agr. 1*) non equivale al dato cumulativo che si riporta nella seguente tabella:

Tabella Agr. 2

Totale area	
n° aziende	anno
520	2016
520	2017
512	2018
512	2019

Se la dinamica quadriennale del dato “Numero di aziende agricole” non mette in evidenza fenomeni in qualche modo rilevanti nella presente pianificazione, una sua implicazione indiretta può dare un contributo per le successive fasi di progetto. Dall’esame della Tavola “QC-AGR-03-CARTA DEGLI ASSETTI FONDIARI” si può infatti dedurre visivamente se, dal punto di vista fondiario, possano essere messi in evidenza cosiddette “patologie” rappresentate, in particolare, da livelli eccessivi di parcellizzazione dei fondi.

Nel merito, è un fenomeno questo che non riguarda l’Area Protetta per i seguenti motivi:

- non varia significativamente nel quadriennio il “numero di aziende agricole”;
- non si registrano cartograficamente fenomeni di parcellizzazione;

Quindi nell’Area Protetta si può presumere che abbia avuto effetto l’attuazione degli storici strumenti di statuto del territorio (Piano Territoriale di Coordinamento del Parco prima, vigenti Piano per il Parco e Regolamento, successivamente). Si può affermare che il mosaico territoriale dell’Area Protetta sia sostanzialmente stabile e composto prevalentemente dagli assetti storici dati dallo stratificarsi nel tempo delle grandi aziende (da nord verso sud nell’area protetta: Tenuta San Carlo, Tenuta Torre Trappola, Tenute Femminella-San Mamiliano, Terre Regionali Toscane, Vivarelli Colonna, Tenuta Uccellina, La Valentina Nuova, La Valentina, le attuali proprietà ex Armenti), delle medie aziende generate dall’appoderamento ex Opera Nazionale Combattenti ed infine dalla creazione dei Poderi Ente Maremma in sede di Riforma fondiaria.

Più articolato è l’assetto fondiario leggibile sulla medesima “Carta” per quanto riguarda l’Area Contigua. In essa i fenomeni connessi alla vicinanza della città di Grosseto e della frazione di Fonteblanda (in Comune di Orbetello) mettono in evidenza una maggiore incidenza delle campiture “rosa” ed “arancione” indicanti i fondi

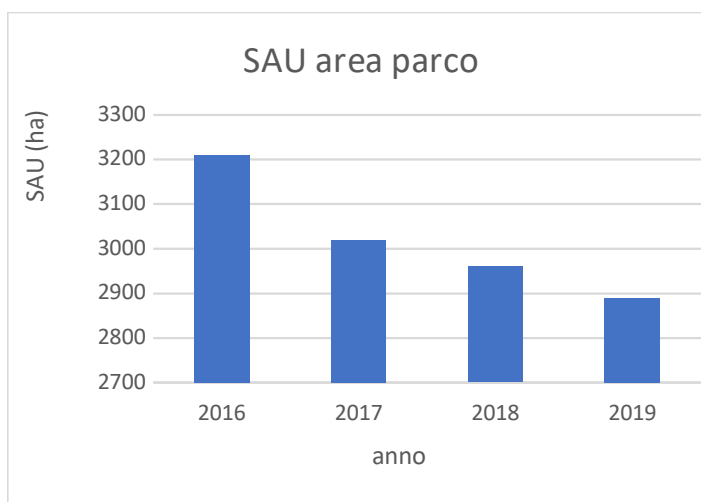
di piccola superficie. In questo caso dovranno essere valutati gli effetti dell'art. 76 della LRT 65/2014 (inerente, appunto, i trasferimenti parziali di proprietà nelle aree agricole) eventualmente implementati da specifici indirizzi dati dall'Ente Parco.

In termini numerici, si mette in evidenza un ulteriore dato rappresentato dalla Superficie Agricola Utilizzata (SAU¹) che al 2019 è risultata nell'Area Protetta pari ad ettari 2890 (il 32% della superficie territoriale totale) e nell'area contigua pari ad ettari 6180 (il 62% della superficie territoriale totale). Tale raffronto discende da un elemento oggettivo dato dalla fisiologica rilevanza nell'area protetta, della superficie forestale afferente, in prevalenza, alla Pineta costiera ed ai boschi della estesa dorsale del Monti dell'Uccellina.

Anche in questo caso, è significativa la dinamica registrata nella anagrafica ARTEA rispetto al quadriennio 2016-2019 che si riporta di seguito:

Tabella/grafico Agr. 3

Area Protetta	
anno	superfici (ha)
2016	3210
2017	3020
2018	2960
2019	2890

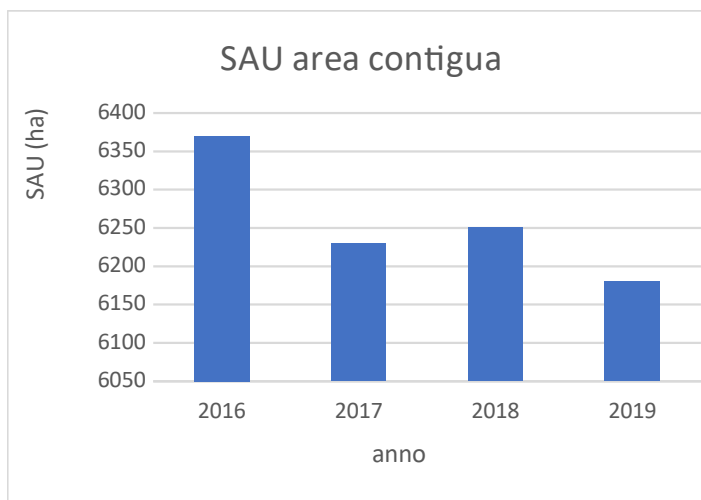


Si registra una tendenza alla diminuzione della Superficie Agraria Utilizzata nell'Area Protetta

¹ La S.A.U. rappresenta la superficie agraria al netto delle aree forestali e delle superfici non produttive quali tare, resedi, ecc..

Tabella/grafico Agr. 4

Area Contigua	
anno	superfici (ha)
2016	6370
2017	6230
2018	6250
2019	6180



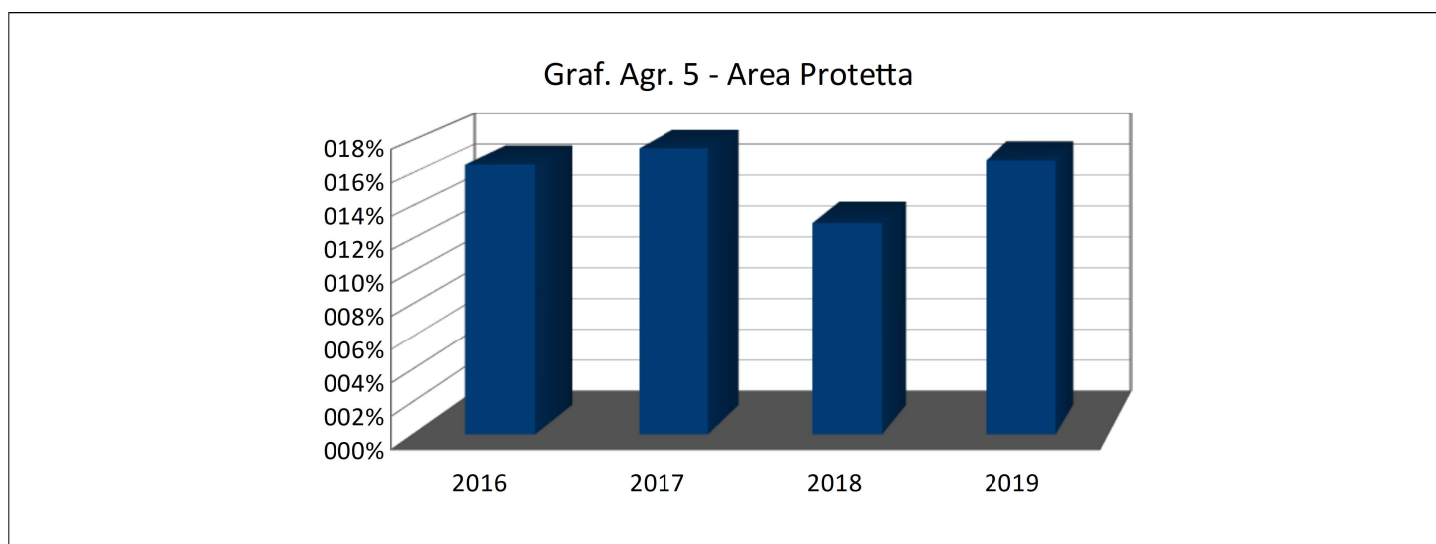
Si registra la medesima tendenza alla diminuzione della Superficie Agraria Utilizzata nell'Area Contigua.

Per chiarezza espositiva si deve precisare che le tendenze sopra descritte non hanno una significatività statistica (riconoscibile, invece, nella successiva trattazione dei dati colturali disaggregati). Tecnicismi dati dalle fasi di caricamento dei dati sul database A.R.T.E.A. da parte delle aziende agricole hanno portato, soprattutto dal 2018 in poi all'esclusione dai "Piani colturali grafici" di superfici boscate e tare improduttive inizialmente registrati in parte entro le superfici agrarie. Ciò ha determinato un decremento repentino della Superficie Agraria Utilizzata, appunto, statisticamente non rappresentativo.

2.b. Prevalenti ordinamenti produttivi

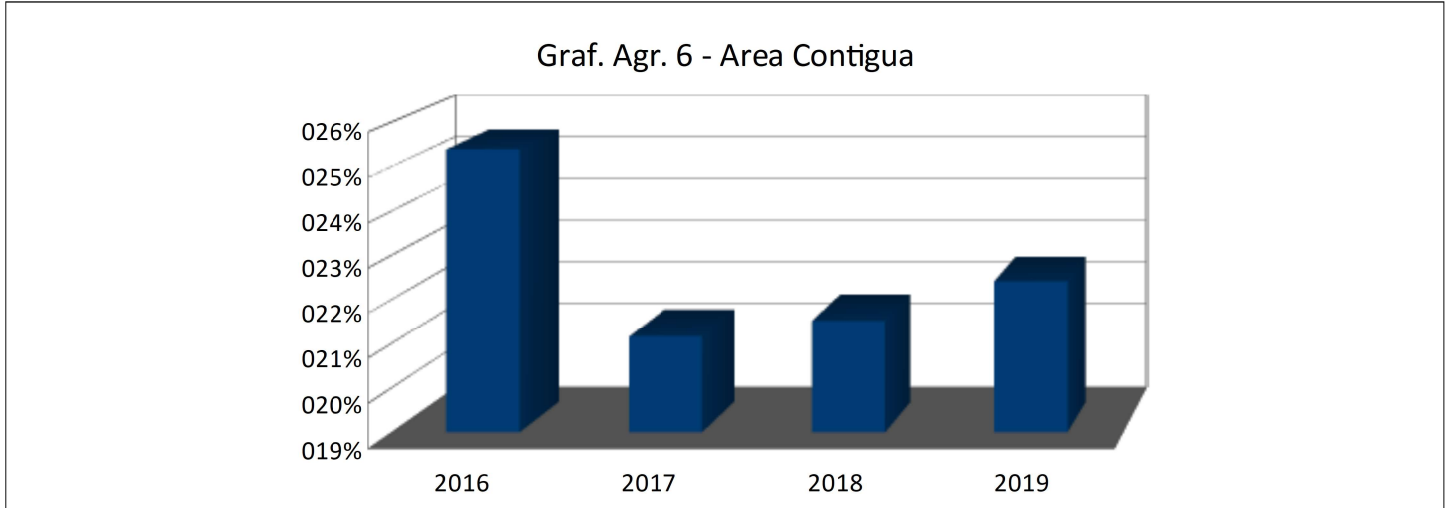
Come detto in premessa, una tangibile fase di “maturità” dei rapporti tra l’Ente Parco ed i produttori che svolgono attività sul territorio di sua competenza porta con se un effetto ugualmente “misurabile”. Nell’Area Protetta vengono mantenuti livelli di specializzazione e diversificazione delle attività agricole molto elevati. Meno che in passato è vero l’assunto in base al quale “*produrre in un’area protetta rappresenta uno svantaggio*”. La densità di aziende agricole che annualmente mettono in atto coltivazioni di alta specializzazione è significativa (zona “Campo Sportivo” di Alberese, zona “Campo Rossino-Pompina”, zona “Lasco di Alberese”, zona “Podere Montesanto”, zona “Podere Vittorio Veneto”, zona “Podere Hermada”, zona “Collecchio”). Si tratta di impianti ad ortaggi (in prevalenza “biologici”) ed impianti arborei da frutto che si fregiano del “Marchio collettivo di qualità”. Ugualmente rilevante è il numero di bovini da latte allevati dai tre significativi allevamenti presenti entro l’Area Protetta (Podere Cava Zuccherina, Podere Pasubio, Podere Col Moschin). Nell’ambito di un delicatissimo e labile equilibrio tra “sviluppo” e “conservazione” del territorio, mantengono la loro primaria importanza realtà agricole operanti approcci produttivi maggiormente orientati alla estensivizzazione e sostanzialmente collegati alle grandi proprietà già citate in precedenza. Diffuse infine le realtà più piccole che, anche grazie al supporto del Marchio collettivo di qualità, si sono specializzate sulle produzioni tipiche dei “grani antichi”, della birra artigianale, dell’allevamento ovino finalizzato alla produzione dei formaggi locali. In dettaglio si valutano le dinamiche delle singole categorie colturali sulle superfici agrarie.

- Incidenza della superficie coltivata a “cereali/proteaginose/oleaginose da industria” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta:



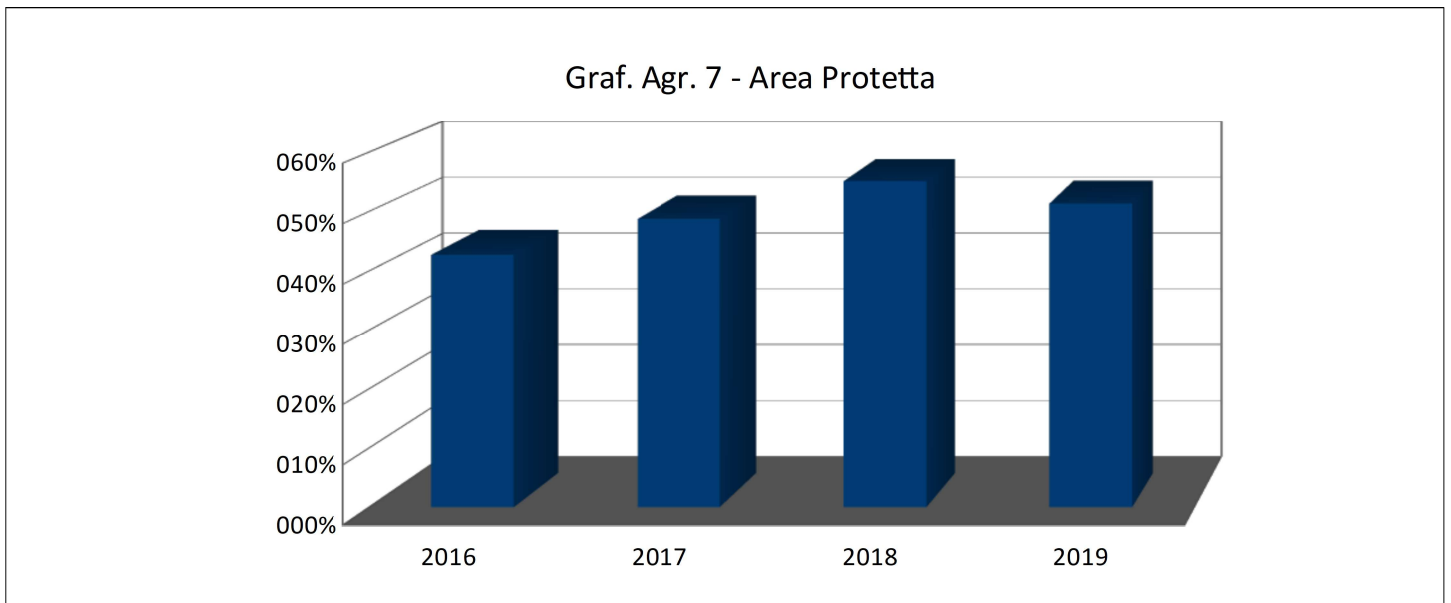
Valore compreso tra il 12% ed il 18% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “cereali/proteaginose/oleaginose da industria” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua:



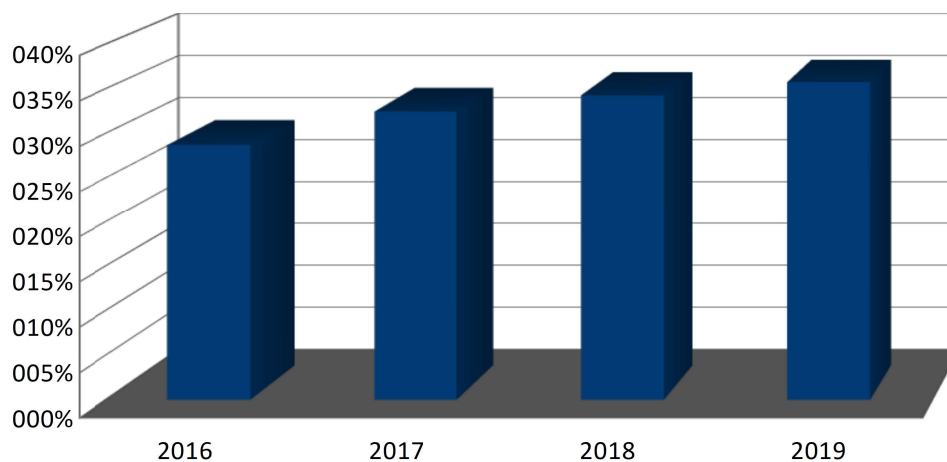
Valore compreso tra il 21% ed il 25% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “foraggere” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta:



Valore compreso tra il 42% ed il 55% della SAU. Si ritiene che incidano le superfici a foraggere connesse agli allevamenti zootecnici estensivi, *in primis* Terre Regionali Toscane.

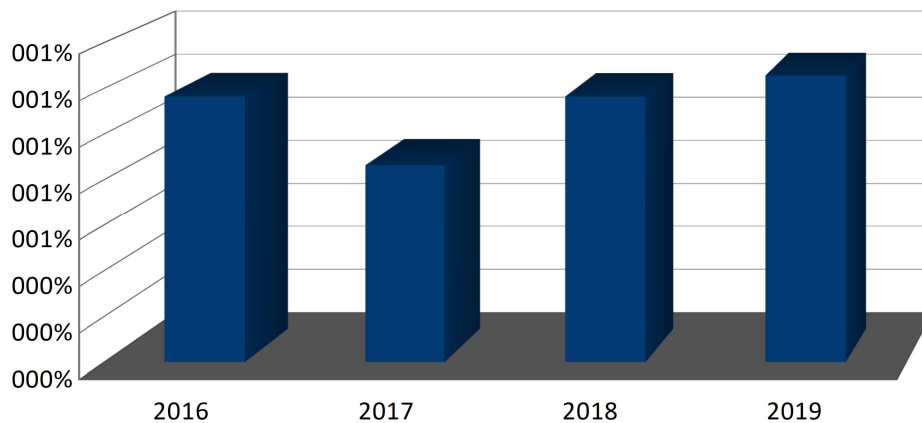
Graf. Agr. 8 - Area Contigua



Valore compreso tra il 28% ed il 35% della SAU.

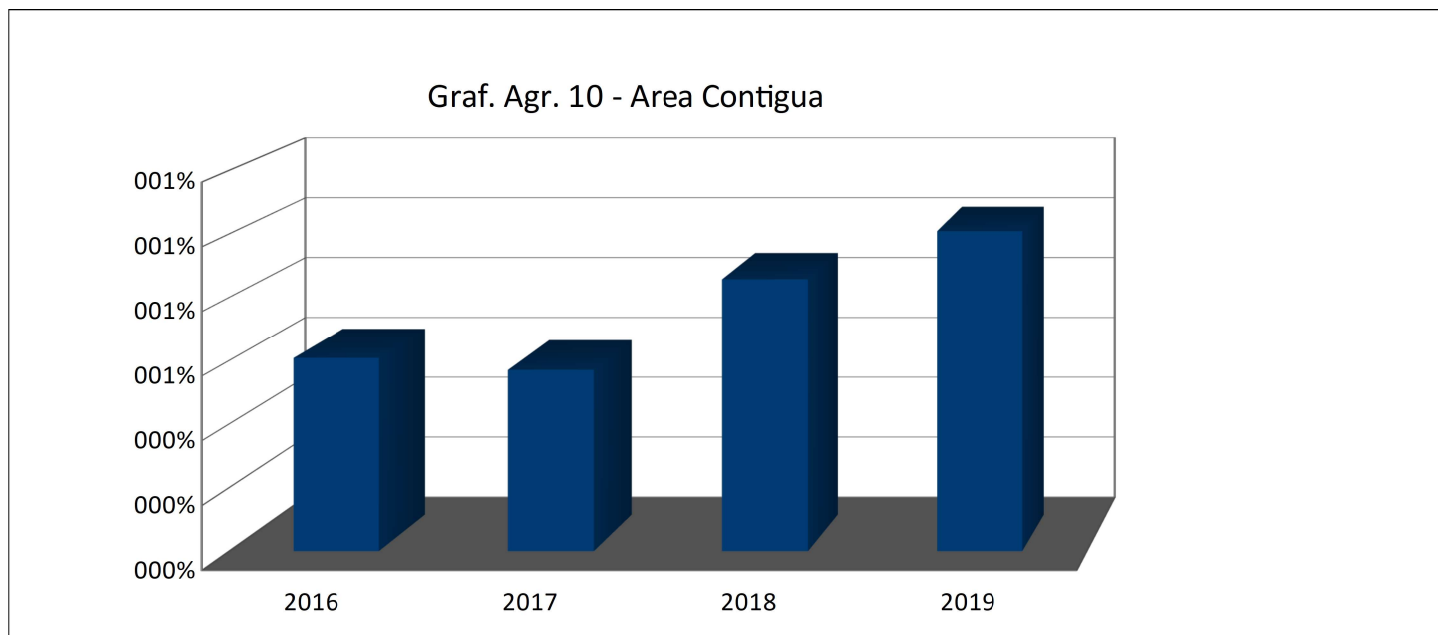
- Incidenza della superficie coltivata a “frutteto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta:

Graf. Agr. 9 - Area Protetta



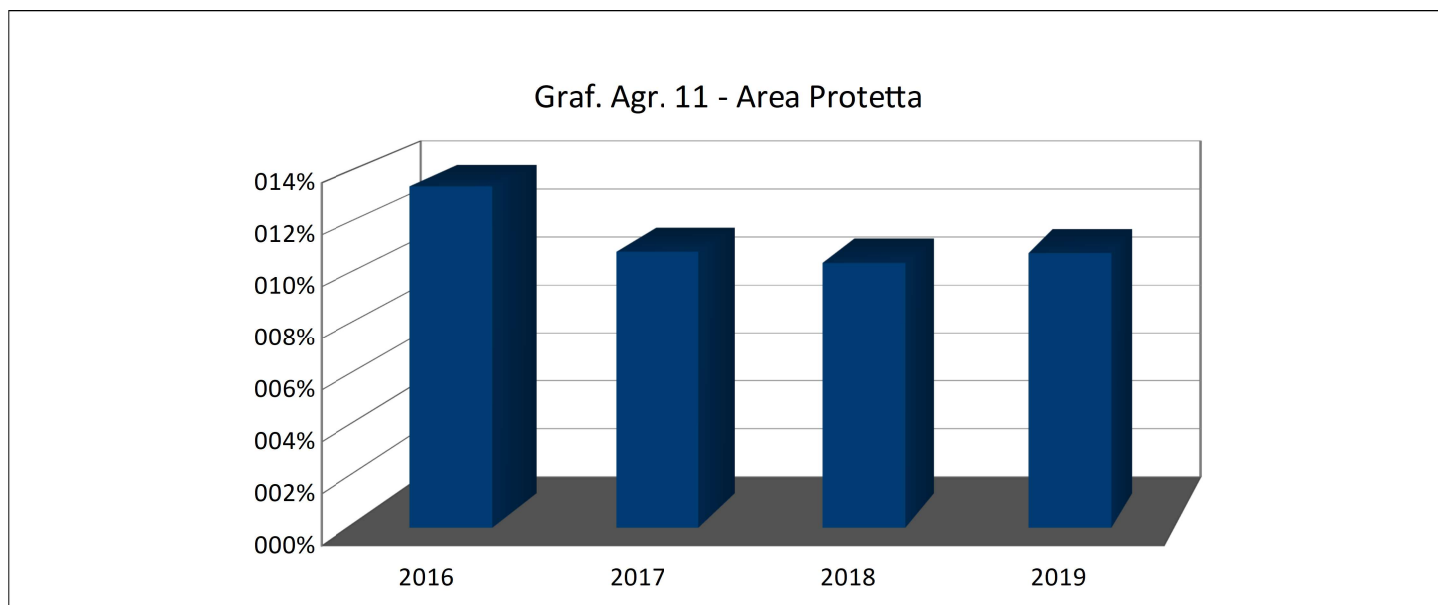
Superficie in incremento sino all’attuale 1,26 % sul totale SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “frutteto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua:



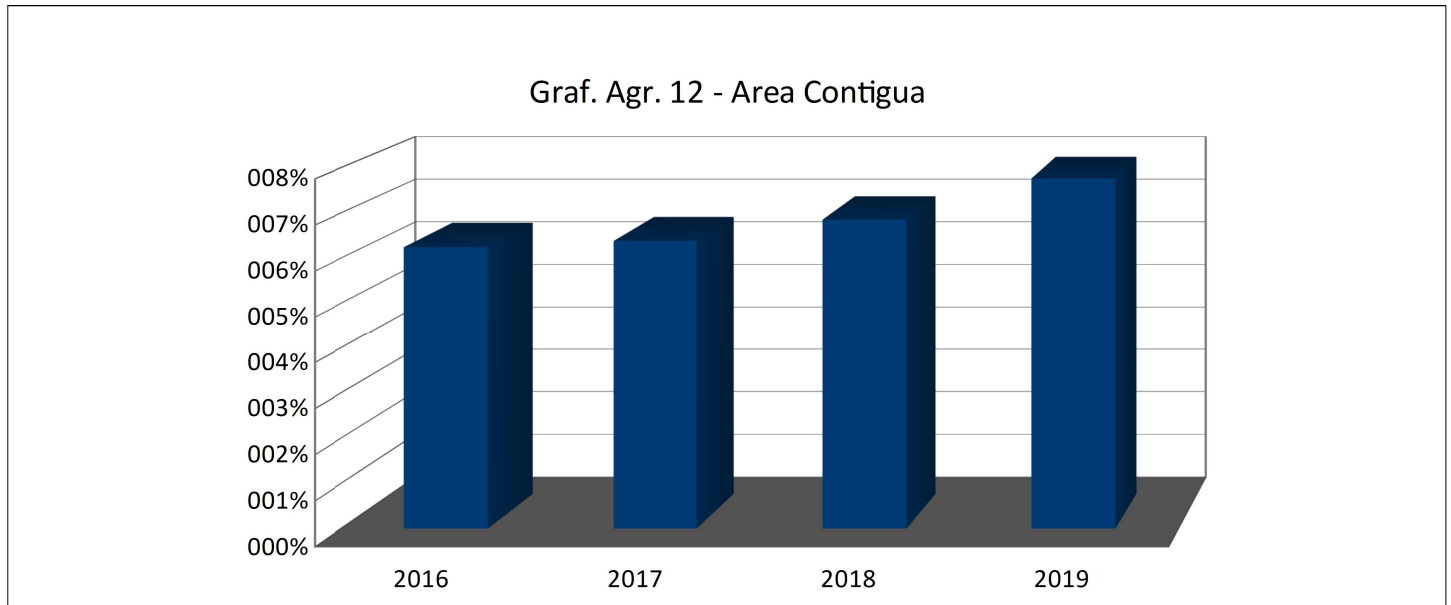
Superficie in incremento sino all’attuale 1,01% sul totale SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “oliveto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta:



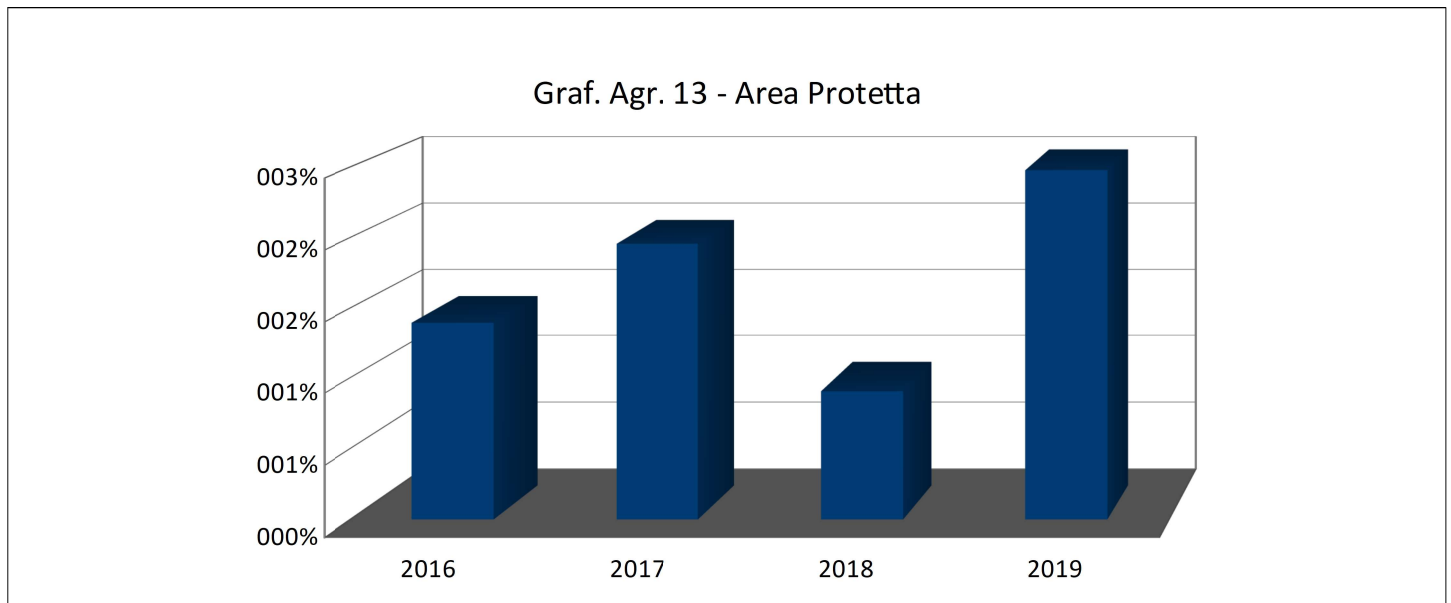
Superficie costante attestata sull’attuale 10,8% del totale SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “oliveto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua:



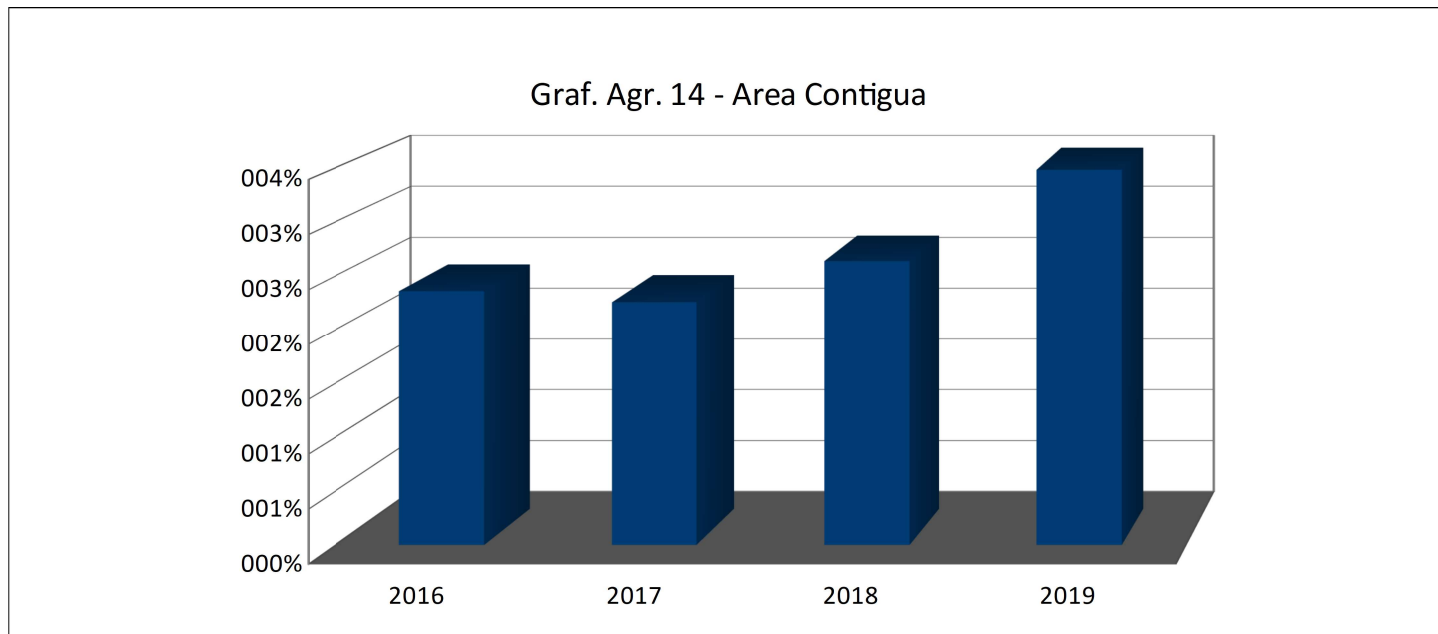
Superficie in incremento ma su livelli inferiori all’Area Protetta pari al 7,76%.

- Incidenza della superficie coltivata a “ortive” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta:



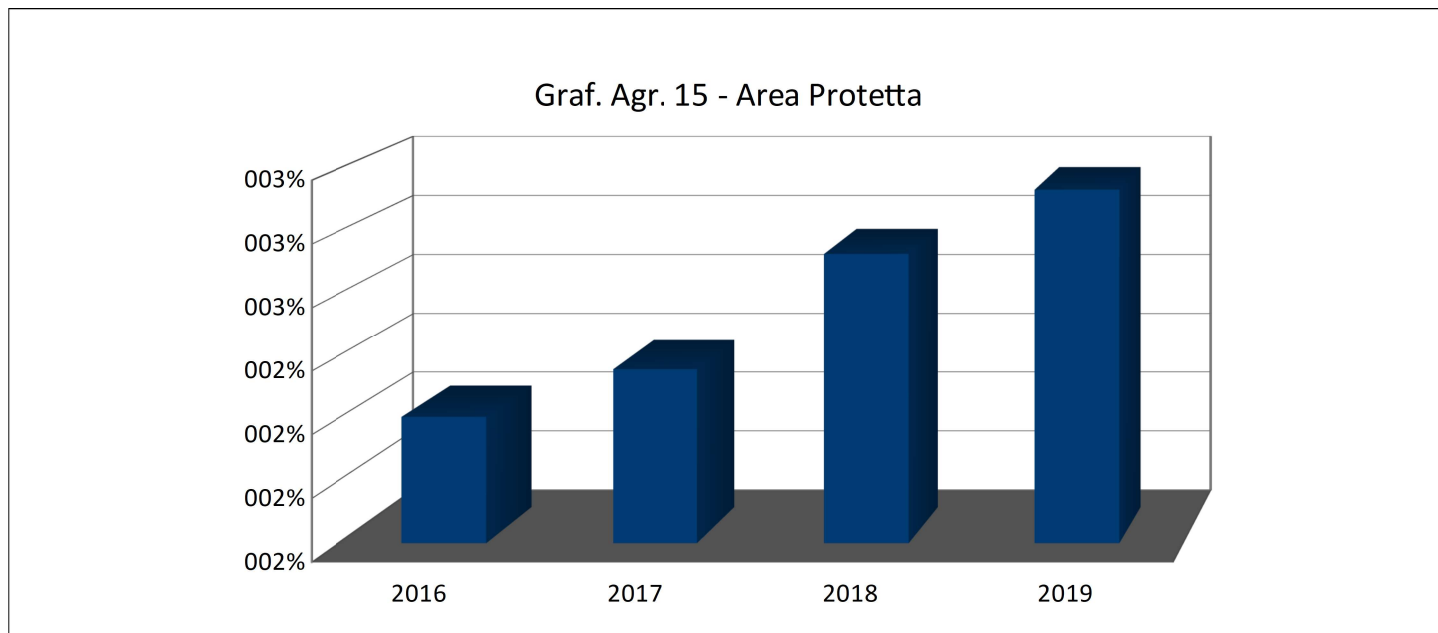
Dinamica disomogenea ma in deciso incremento sino alla percentuale 2019 pari al 2,48% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “ortive” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua:



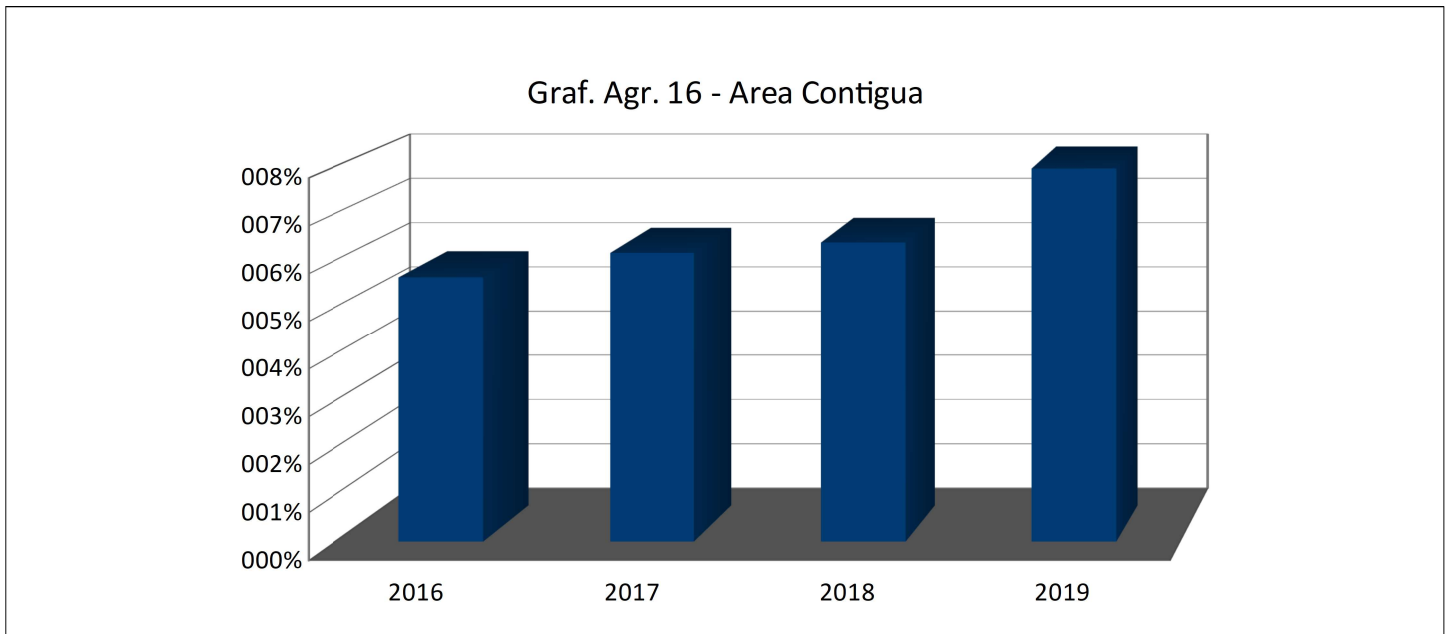
La dinamica della superficie a colture ortive è in incremento sino all’attuale 3,48% della SAU.

- Incidenza della superficie coltivata a “vigneto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Protetta:



Tendenza in costante incremento.

- Incidenza della superficie coltivata a “vigneto” sulla superficie totale coltivata nell’Area Contigua:



In incremento le superfici vitate anche nell’Area Contigua.

In sintesi, le tendenze in incremento, nel quadriennio, registrate per le colture di elevata specializzazione (frutteti, ortive e vigneti in particolare) confermano quanto argomentato in premessa. L’attività agricola nell’area protetta non ha subito variazioni statistiche tali da far presupporre uno suo svantaggio produttivo rispetto alle aree eterne. Quanto sopra argomentato è cartograficamente riscontrabile nella Tavola di Quadro Conoscitivo del P.I.P.: QC-AGR-02-CARTA DELLE QUALITA' COLTURALI.

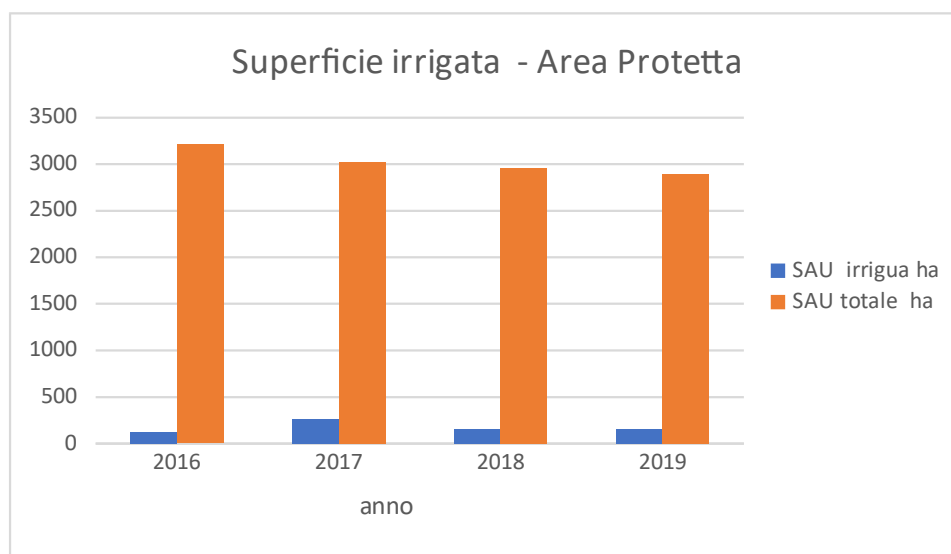
Un ulteriore elemento degno di approfondimento in relazione al corretto uso delle risorse nell’area protetta è dato dall’andamento, nel periodo di riferimento, del valore delle superfici effettivamente irrigate. Si tratta anche in questo caso di un dato tratto dal database generato in sede di caricamento dei Piani Colturali Grafici su ARTEA da parte delle singole aziende agricole. L’attendibilità del dato è supportata dall’incentivo da parte degli imprenditori a dichiarare la reale superficie oggetto di apporti idrici artificiali, visto il diretto collegamento di tale parametro con il quantitativo concesso di gasolio “agevolato” (ceduto cioè con

agevolazione fiscale) per la conduzione delle attività agricole.

Seguono i prospetti di restituzione del dato:

Tab./Graf. Agr. 17 – Area Protetta

anno	SAU irrigua ha	SAU totale ha	% sup. irrigua su totale
2016	130	3210	4,05%
2017	260	3020	8,61%
2018	160	2960	5,41%
2019	160	2890	5,54%



Nonostante una tendenza che descrive un tangibile incremento delle colture di alta specializzazione, non è elevata, in valore assoluto, la superficie irrigata che copre pochi punti percentuali della complessiva SAU dell'area protetta.

Un utile raffronto può essere in questo caso fatto con il corrispondente dato dell'area contigua (vedasi grafico successivo) che registra superfici significativamente superiori in termini di copertura irrigua.

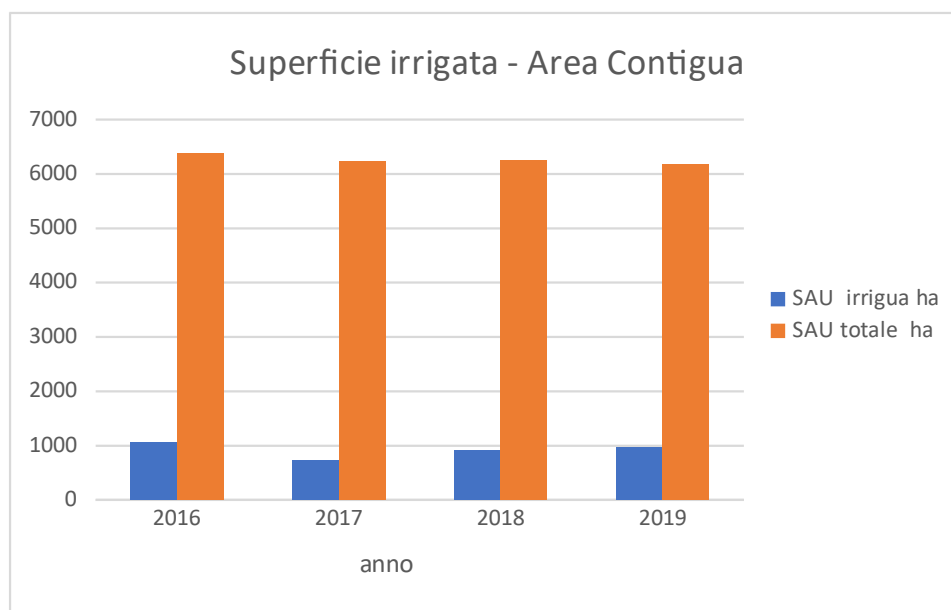
Si tenga conto peraltro, che non si ha notizia della attuazione di metodi di irrigazione poco efficienti (scorrimento o aspersione). Tutte le superfici irrigate nell'area protetta vedono attuati metodi di irrigazione con microportate di erogazione.

Il dato di superficie irrigua nell'Area Contigua è sensibilmente superiore a quello dell'Area Protetta, probabilmente per la maggiore superficie vitata presente.

Dal punto di vista cartografico tali valori sono geograficamente riscontrabili nella Tavola di Quadro Conoscitivo del P.I.P.: QC-AGR-01A-CARTA DELLE SUPERFICI AGRARIE IRRIGUE.

Tab./Graf. Agr. 18 – Area Contigua

anno	SAU irrigua ha	SAU totale ha	% sup. irrigua su totale
2016	1070	6370	16,80%
2017	720	6230	11,56%
2018	910	6250	14,56%
2019	960	6180	15,53%



2.c. Orientamenti verso eventuali attività connesse

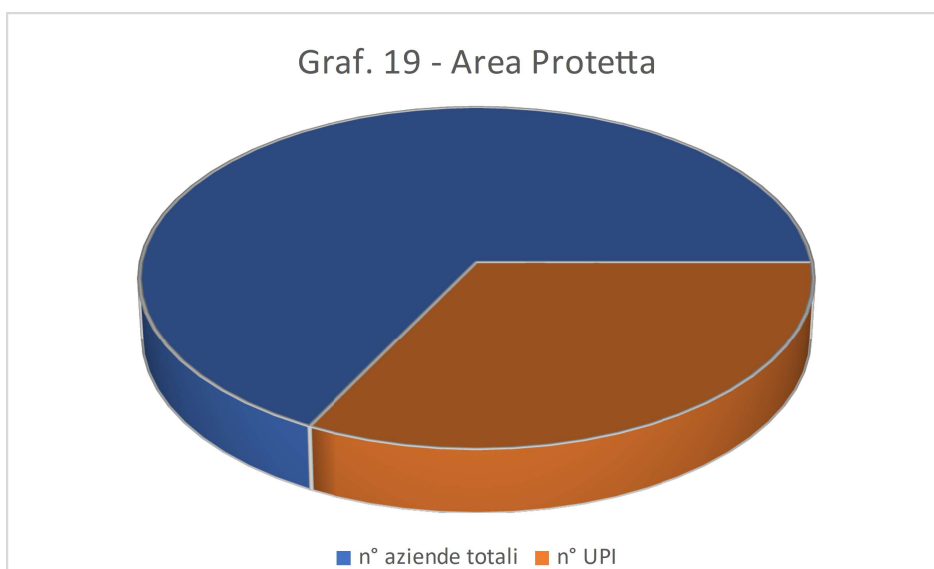
Uno studio statisticamente significativo in merito allo svolgimento delle attività connesse a quelle agricole con particolare riferimento alla ricettività agrituristica è realisticamente definibile con difficoltà. Ciò è dato, in particolare, dalla assenza di dati geografici connessi allo svolgimento dell'attività agrituristica da parte di aziende agricole. Gli Uffici del Turismo Comunali, detengono gli elementi dettagliati di numero di attività ed entità della accoglienza. Non possono però che fornire un complesso di dati aggregati a livello comunale. E' un profilo questo non utile al presente studio che si basa sulle attività svolte su porzioni dei tre Comuni interessati dal Parco (Grosseto, Magliano in Toscana ed Orbetello). L'unico dato che geograficamente ci può permettere di scorporare il numero di aziende agricole che svolgono ricettività agrituristica entro un dato territorio è quello legato alle cosiddette U.P.I. (Unità Produttive attività Integrative). Si tratta dei "Campi" che devo essere creati su database ARTEA dalle Unità Tecnico Economiche (UTE) che svolgono appunto attività connesse. La ubicazione geografica sul sistema di tali U.P.I. ci permette di ottenere il dato numerico delle attività entro l'Area Protetta ed entro l'Area Contigua. Segue dettaglio:

UPI

Area Protetta

anno	n° aziende totali	n° UPI	% UPI su n° aziende totali
2019	114	55	48,25%

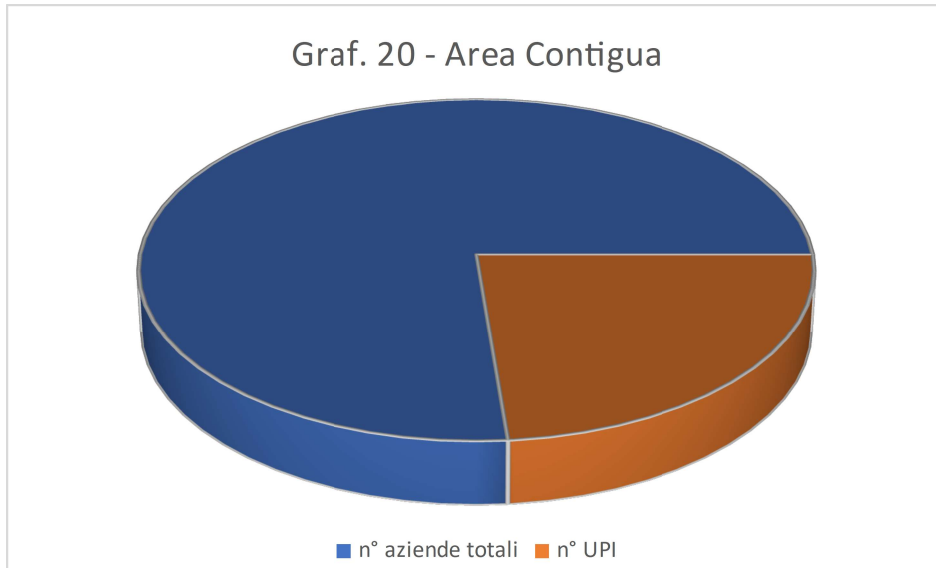
Graf. 19 - Area Protetta



UPI
Area Contigua

anno	n° aziende totali	n° UPI	% UPI su n° aziende totali
2019	449	139	30,96%

Graf. 20 - Area Contigua



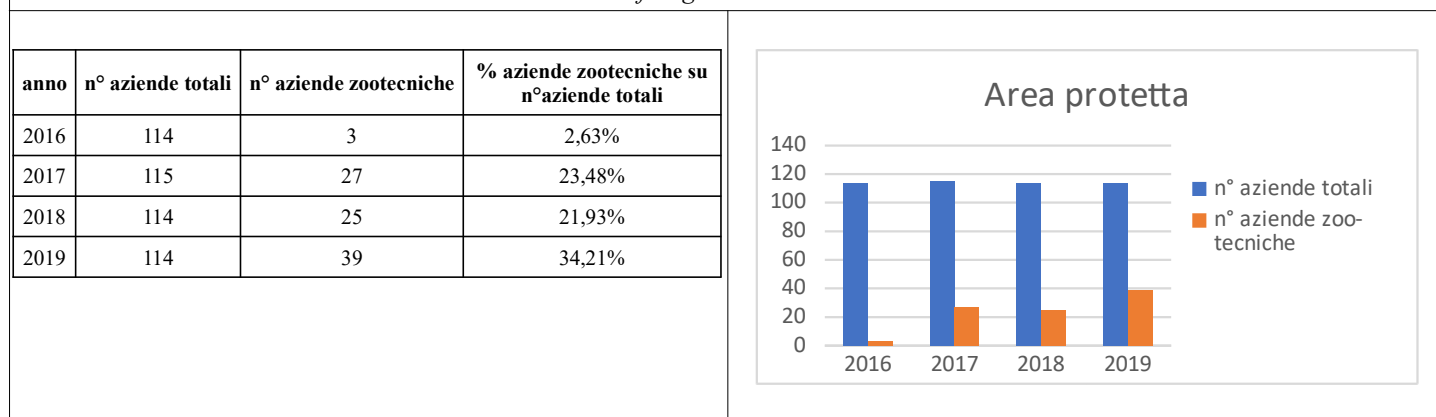
Nel merito, si evidenzia come la vicinanza all'Area Protetta sia incentivante per la apertura ed il mantenimento di attività agrituristiche.

2.d. Incidenza delle attività zootecniche (con valutazione degli aspetti quantitativi e qualitativi).

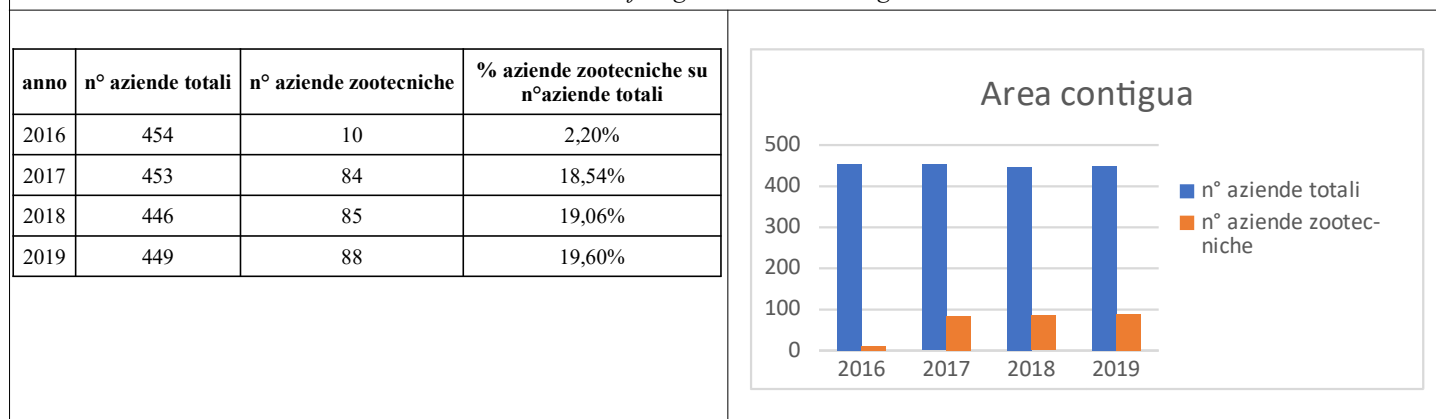
Anche in questo caso si è reperito il dato che si ritiene possedere la maggiore oggettività, anche in riferimento alla collazione geografica entro i confini del territorio di competenza dell'Ente Parco. Entro il database ARTEA, similmente a ciò che è stato descritti per le attività integrative nel precedente paragrafo, si sono prese in considerazione le cosiddette posizioni "U.P.Z." caricate entro il portale regionale. Si tratta delle Unità produttive zootecniche che, sempre in collegamento con le UTE, rappresentano i "campi" che nel database ARTEA devono essere inseriti obbligatoriamente per le aziende agricole che allevano animali per finalità produttive.

Il primo dato che viene restituito da tale elaborazione è rappresentato dal numero di aziende "zootecniche". Seguono le tabelle ed i grafici pertinenti al presente dato e relativi al quadriennio 2016/2019:

Tab./Graf. Agr. 21 - Area Protetta



Tab./Graf. Agr. 22 – Area Contigua



Da tale prima elaborazione si deducono i seguenti elementi interpretativi:

- il dato 2016 non è statisticamente attendibile; tecnicismi legati al caricamento telematico sul database ARTEA delle UPZ da parte delle aziende agricole zootecniche portano a sottostimare il loro numero sia nell'Area Protetta che nell'Area Contigua;
- il numero di Unità Produttive Zootecniche all'interno dell'Area protetta è nel 2019 pari a 39 aziende che rappresentano oltre il 34% del totale delle aziende agricole. Il dato è sensibilmente superiore a quello dell'Area Contigua che nello stesso periodo conta n° 88 UPZ rappresentanti il 20% circa del totale delle aziende.

Seguono i due prospetti di dettaglio inerenti il numero di capi allevati rispettivamente in UPZ ubicate nell'Area Protetta e nell'Area Contigua e la loro incidenza percentuale sul totale.

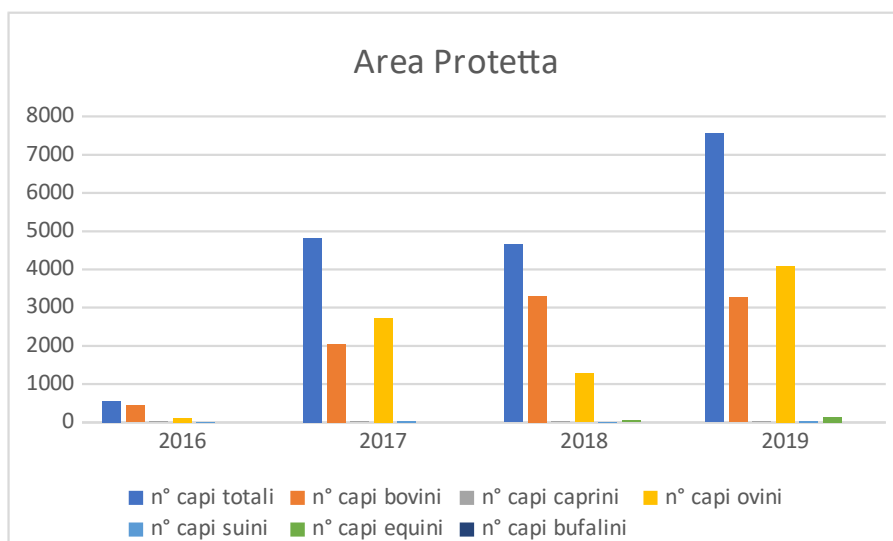
Si riscontra una netta prevalenza dell'allevamento di bovini (vacche da latte e carne) ed ovini (pecore da latte e carne). Meno significativi gli allevamenti di altre specie anche se, in rapporto al tipo di utilizzazione, l'allevamento equino registra valori che sono più bassi rispetto ai primi ma solo in termini assoluti.

Pochi numeri, meglio dettagliati nelle tabelle e nei grafici di seguito riportati:

- nell'Area Protetta sono stati allevati nel 2019 n° 3263 bovini (ricordiamo la estrema significatività degli allevamenti condotti su Vacca Maremma da Terre Regionali Toscane e su Pezzata Nera Italiana dai tre allevamenti intensivi del Parco). Si tratta di oltre il 43% dei capi sul totale.
- il medesimo dato dell'Area Contigua vede nel 2019 allevanti n° 8161 capi bovini rappresentanti il 42% circa sul totale;
- nell'Area Protetta sono stati allevati n° 4091 capi ovini pari al 54% sul totale. Si registrano infatti n° 1 allevamento di medie dimensioni dotato di caseificio in loc. Stazione di Alberese nonché gli allevamenti di grandi dimensioni, riconducibili a tre nuclei familiari di origine sarda, in loc. Piana di Talamone;
- il dato corrispondente nell'Area Contigua restituisce n° 10548 capi ovini allevati pari ad oltre il 54% sul totale dei capi allevati;
- nell'Area Protetta si sono contati nel 2019 n° 138 equini allevati (si ricorda l'importanza dell'allevamento del Cavallo di razza Maremmana in Terre Regionali Toscane);
- nell'Area Contigua assume un certo rilievo l'allevamento suinicolo (seppur con numeri che non conducono ad approcci intensivi dell'attività) che nel 2019 ha visto allevati n° 568 capi.

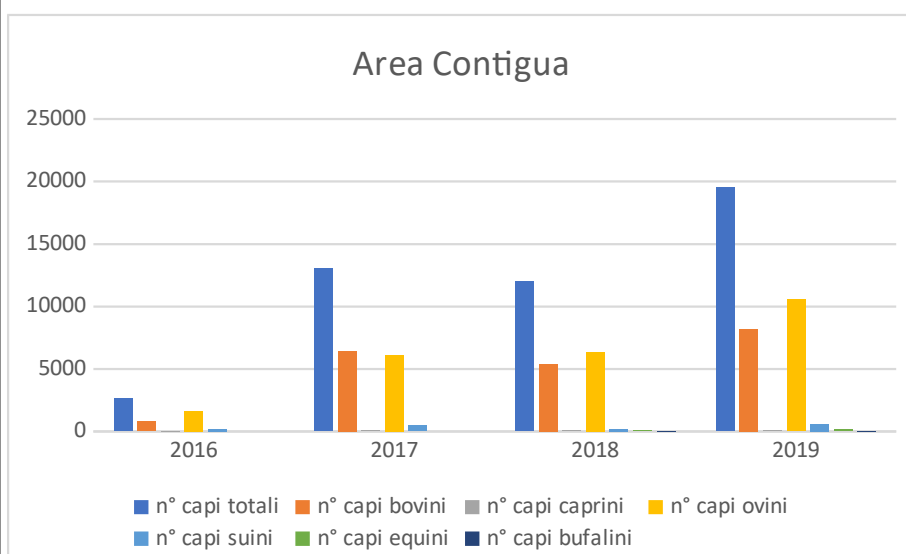
Tab./Graf. Agr. 23 - Area Protetta

Area Protetta				
anno	2016	2017	2018	2019
n° capi totali	564	4821	4641	7547
n° capi bovini	432	2041	3294	3263
% capi bovini	76,60%	42,34%	70,98%	43,24%
n° capi caprini	17	17	17	17
% capi caprini	3,01%	0,35%	0,37%	0,23%
n° capi ovini	115	2725	1276	4091
% capi ovini	20,39%	56,52%	27,49%	54,21%
n° capi suini	0	38	4	38
% capi suini	0,00%	0,79%	0,09%	0,50%
n° capi equini	0	0	50	138
% capi equini	0,00%	0,00%	1,08%	1,83%
n° capi bufalini	0	0	0	0
% capi bufalini	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%



Tab./Graf. Agr. 24 – Area Contigua

anno	2016	2017	2018	2019
n° capi totali	2639	13027	12001	19484
n° capi bovini	805	6389	5372	8161
% capi bovini	30,50%	49,04%	44,76%	41,89%
n° capi caprini	17	53	50	44
% capi caprini	0,64%	0,41%	0,42%	0,23%
n° capi ovini	1640	6122	6327	10548
% capi ovini	62,14%	46,99%	52,72%	54,14%
n° capi suini	177	463	189	568
% capi suini	6,71%	3,55%	1,57%	2,92%
n° capi equini	0	0	60	158
% capi equini	0,00%	0,00%	0,50%	0,81%
n° capi bufalini	0	0	3	5
% capi bufalini	0,00%	0,00%	0,02%	0,03%



2.e. Incidenza della agricoltura biologica (vedasi Tav. "QC-AGR-01B-CARTA DEI METODI DI COLTIVAZIONE DELLE SUPERFICI AGRARIE")

E questo uno dei fenomeni di maggior rilievo tra quelli pertinenti all'attività agricola, data la attuale fase programmatica che tratta, ovviamente anche di tale attività in rapporto alle sue interazioni con l'Area Protetta.

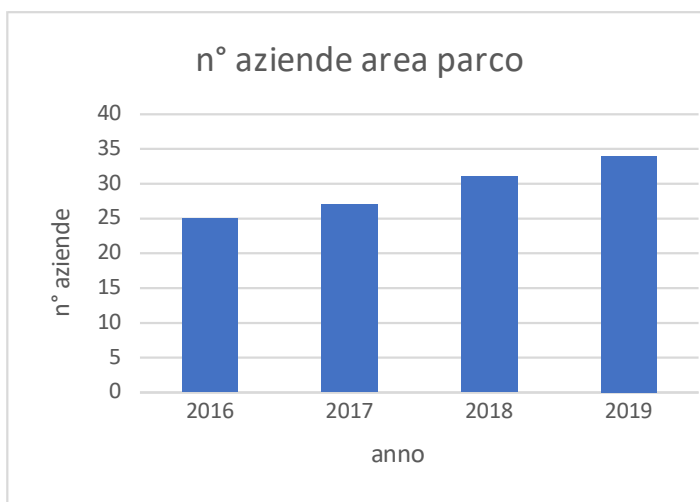
Si tratta di un fenomeno normato a livello comunitario dal Reg. CE 837/2007. Nato di fatto nel nostro paese con il Reg. CE 2092/91, il metodo di coltivazione ha avuto nel tempo una lenta ma progressiva evoluzione sino agli attuali livelli di superficie che nell'area protetta assumono connotazioni di assoluto rilievo.

In termini numerici si registra il seguente numero di azienda agricole "bio":

Tab./Graf. Agr. 25 - Area Protetta

n° aziende	anno
25	2016
27	2017
31	2018
34	2019

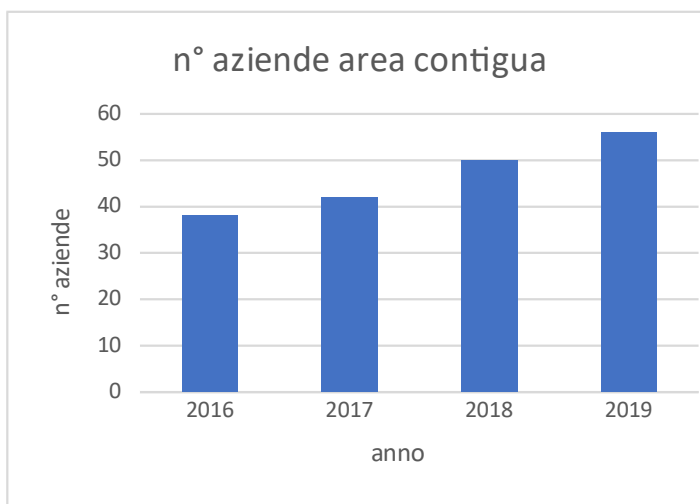
Nel 2019 le n° 34 aziende "bio" rappresentano il 30% delle aziende agricole totali (n° 114).



Tab./Graf. Agr. 26 - Area Contigua

n° aziende	anno
38	2016
42	2017
50	2018
56	2019

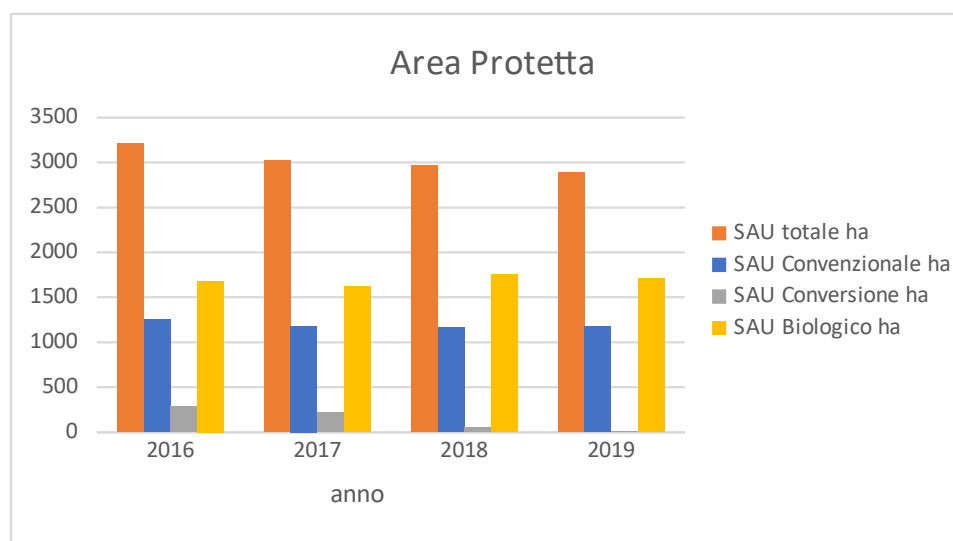
Nel 2019 le n° 56 aziende "bio" rappresentano l'11% delle aziende agricole totali (n° 512).



Le aziende che si conformano alla normativa sottostanno ad una certificazione della quale sono depositari gli Enti Certificatori nazionali iscritti agli elenchi MIPAAF. Questi vigilano sulla attuazione dei rigidi disciplinari di produzione definiti dalla Legge. Si deve precisare che le aziende che intendono iscriversi all'elenco regionale dei produttori bio, attraversano obbligatoriamente un periodo di "conversione" che viene trattato nella presente elaborazione dei dati. Come ben leggibile dai prospetti seguenti, la Superficie Agraria Utilizzata sulla quale viene attuato il metodo biologico di coltivazione è in incremento dal 2016 ad oggi. Nel 2019 il dato si avvicina al 60% circa sul totale della SAU.

Tab./Graf. Agr. 27 - Area Protetta

anno	SAU totale ha	SAU Biologico ha	% SAU Biologico su totale	SAU Conversione ha	% SAU Conversione su totale	SAU Convenzionale ha	% SAU Convenzionale su totale
2016	3210	1680	52,34%	280	8,72%	1250	38,94%
2017	3020	1620	53,64%	220	7,28%	1180	39,07%
2018	2960	1750	59,12%	50	1,69%	1160	39,19%
2019	2890	1710	59,17%	10	0,35%	1170	40,48%

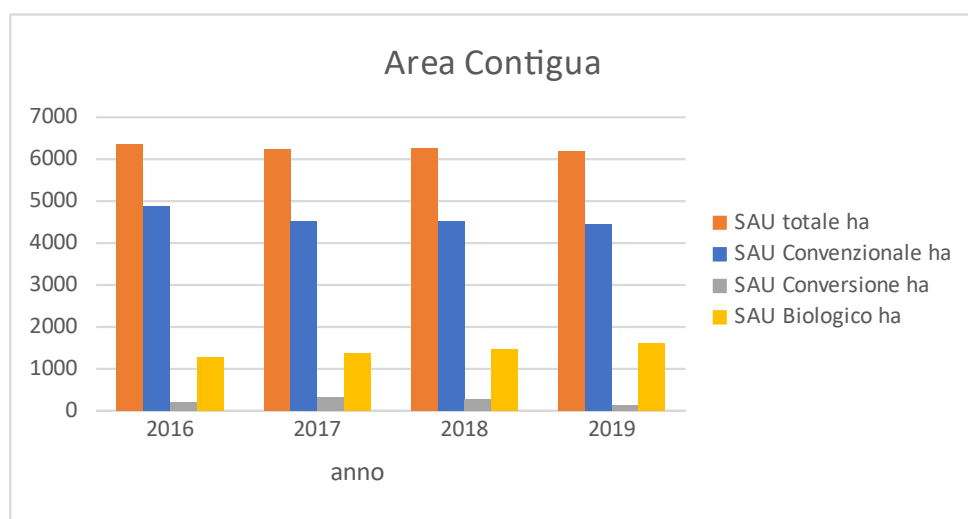


In questo caso, è diretto il collegamento tra la ubicazione delle aziende agricole nell'Area Protetta e il connesso incentivo ad una loro conformazione alla agricoltura biologica. Si sottolinea che la certificazione è in questo caso rigorosamente volontaria da parte di produttori e che sino ad oggi non sono stati ratificati premi diretti o indiretto alla conversione al "bio" delle UTE operanti nel Parco. Oltre ad una probabile e "naturale" propensione dei produttori che operano nell'area protetta verso la attuazione di forme di sviluppo delle loro

attività più “sostenibili”, si deve registrare la significatività della presenza di Terre Regionali Toscane entro una rilevante superficie dell’Area Protetta che probabilmente condiziona il dato. Tant’è, i numeri corrispondenti che si registrano nell’Area Contigua sono sensibilmente diversi e raccontano di una incidenza al 26% circa sul totale, della superficie coltivata a “bio”.

Tab./Graf. Agr. 28 - Area Contigua

anno	SAU totale ha	SAU Biologico ha	% SAU Biologico su totale	SAU Conversione ha	% SAU Conversione su totale	SAU Convenzionale ha	% SAU Convenzionale su totale
2016	6370	1280	20,09%	210	3,30%	4880	76,61%
2017	6230	1370	21,99%	330	5,30%	4530	72,71%
2018	6250	1470	23,52%	270	4,32%	4510	72,16%
2019	6180	1600	25,89%	140	2,27%	4440	71,84%

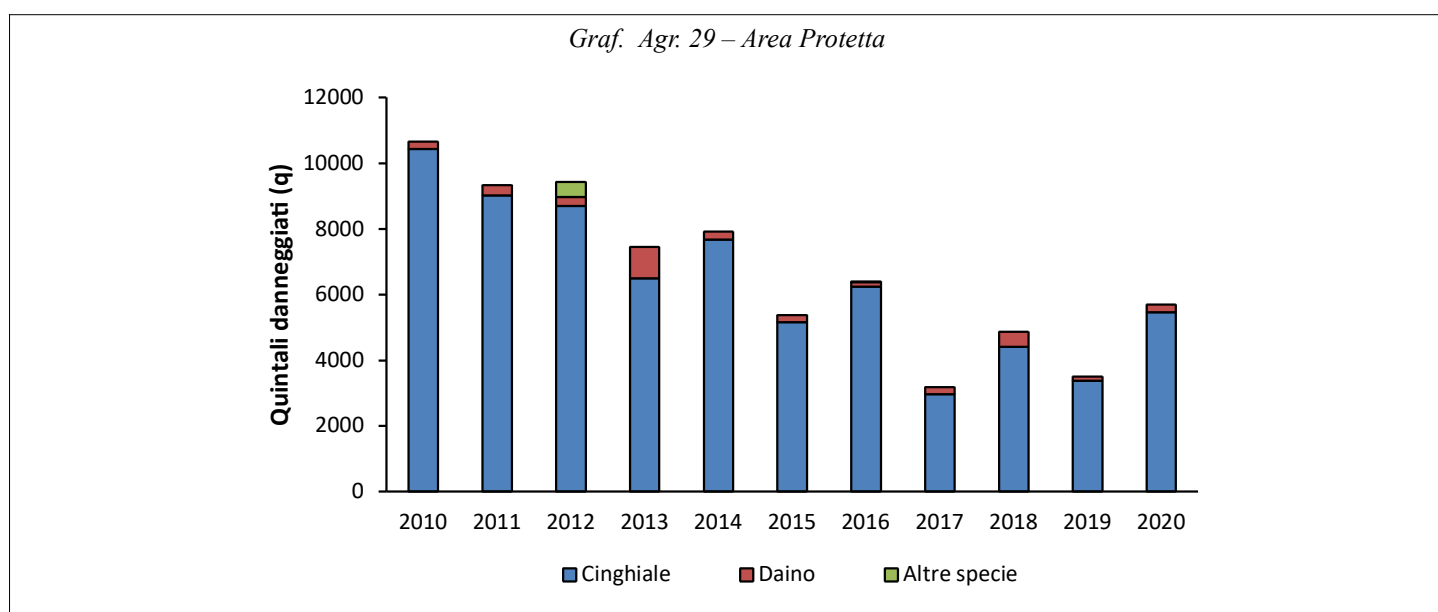


Sia in termini di numero di aziende che in termini di superficie coltivata, l’Area Protetta è caratterizzata da una incidenza rilevante ed in incremento della agricoltura biologica su quella convenzionale.

2.f. Il rapporto delle attività agricole con le dinamiche delle popolazioni di “ungulati” limitatamente all’Area Protetta

E’ questo un argomento estremamente delicato in quanto storico elementi di tensione tra l’Ente e gli agricoltori. In determinate fasi storiche è stato sicuramente il motivo di maggiore tensione sociale nonché terreno di scontro tra approcci “conservativi” e “produttivi” che solo recentemente hanno trovato un virtuoso equilibrio.

Al fine di dare compiutezza della importanza del fenomeno si riporta di seguito un grafico sull’andamento dei danni da ungulato alle colture agrarie registrato dal nell’ultimo decennio. Si tratta dei quantitativi di produzione agricola in quintali che per pascolamento e/o calpestamento sono stati periziati in sede di determinazione degli indennizzi quantificati per legge alle aziende:



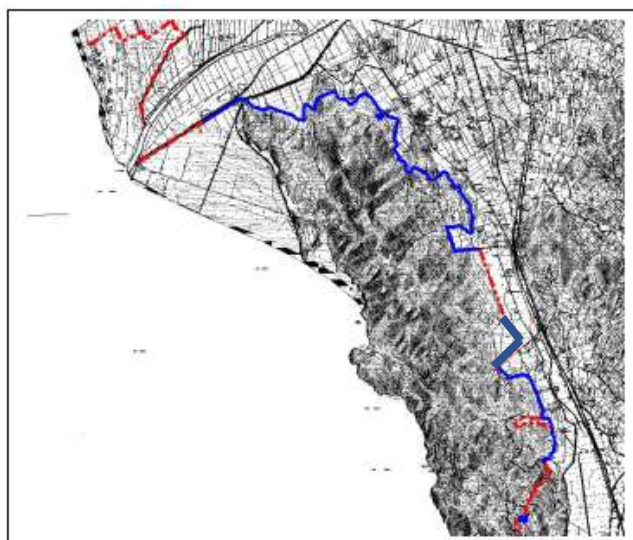
Il valore pari a circa 6000 quintali di produzione agraria danneggiata nel 2019 (con punte di oltre 10.000 quintali nel 2010) danno la misura della delicatezza del problema.

Le politiche di gestione delle popolazioni di ungulati nell’Area Protetta hanno quindi acquisito nel tempo una importanza sempre maggiore, tanto da essere codificate e programmate dal 2015 con la approvazione dei “Piano annuali di gestione” da Parte dell’Ente. Opportuno precisare che, in base alle specifiche competenze assegnate dalle leggi istitutive del Parco, le suddette politiche possono essere attuate in forma diretta da parte dell’Ente Parco medesimo esclusivamente nell’Area Protetta. Non vi è competenza, invece nell’Area Contigua ove le programmazioni e le azioni sono attuate dai competenti Uffici della Regione Toscana e dagli Ambiti

Territoriali di Caccia (A.T.C.).

Seppur limitata territorialmente, quindi, la trattazione della tematica nella presente sede programmatoria, si ritiene che mantenga un carattere fortemente prioritario. Ciò per esempio facendo riferimento alle possibili implicazioni previsionali e progettuali connesse al completamento della rete infrastrutturale rappresentata dall'articolato sistema "Punti d'acqua/recinzioni comprensoriali" che permetterebbe di efficientare l'attuale sistema. A titolo meramente conoscitivo si riporta di seguito una rappresentazione di massima del sistema infrastrutturale di recinzioni che "storicamente" è posto a difesa di vaste aree coltivate e che necessita però di integrazioni finalizzate al raggiungimento degli effetti preventivi e non cruenti sulla difesa delle colture agrarie dai danni operati da cinghiali e daini.

Fig. Agr. 30 – Schema di massima delle recinzioni comprensoriali in efficienza a difesa dei coltivi – Area Protetta



Inquadratura cartografica limitato all'area Parco.

- In blu i tratti di recinzione esistente

*- In rosso le porzioni di **chiudenda da realizzare a** completamento dell'infrastruttura*

Alla tematica è dedicata una Tavola di Quadro conoscitivo: la Tav. "QC-AGR-04-CARTA DELLA INCIDENZA DELLE POPOLAZIONI DI UNGULATI SULLE ATTIVITA' AGRICOLE IN AREA PROTETTA".